

ISTITUTO DEI FRATELLI
DELLE SCUOLE CRISTIANE

**GLI APPORTI DI
GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE
(1651-1719)**

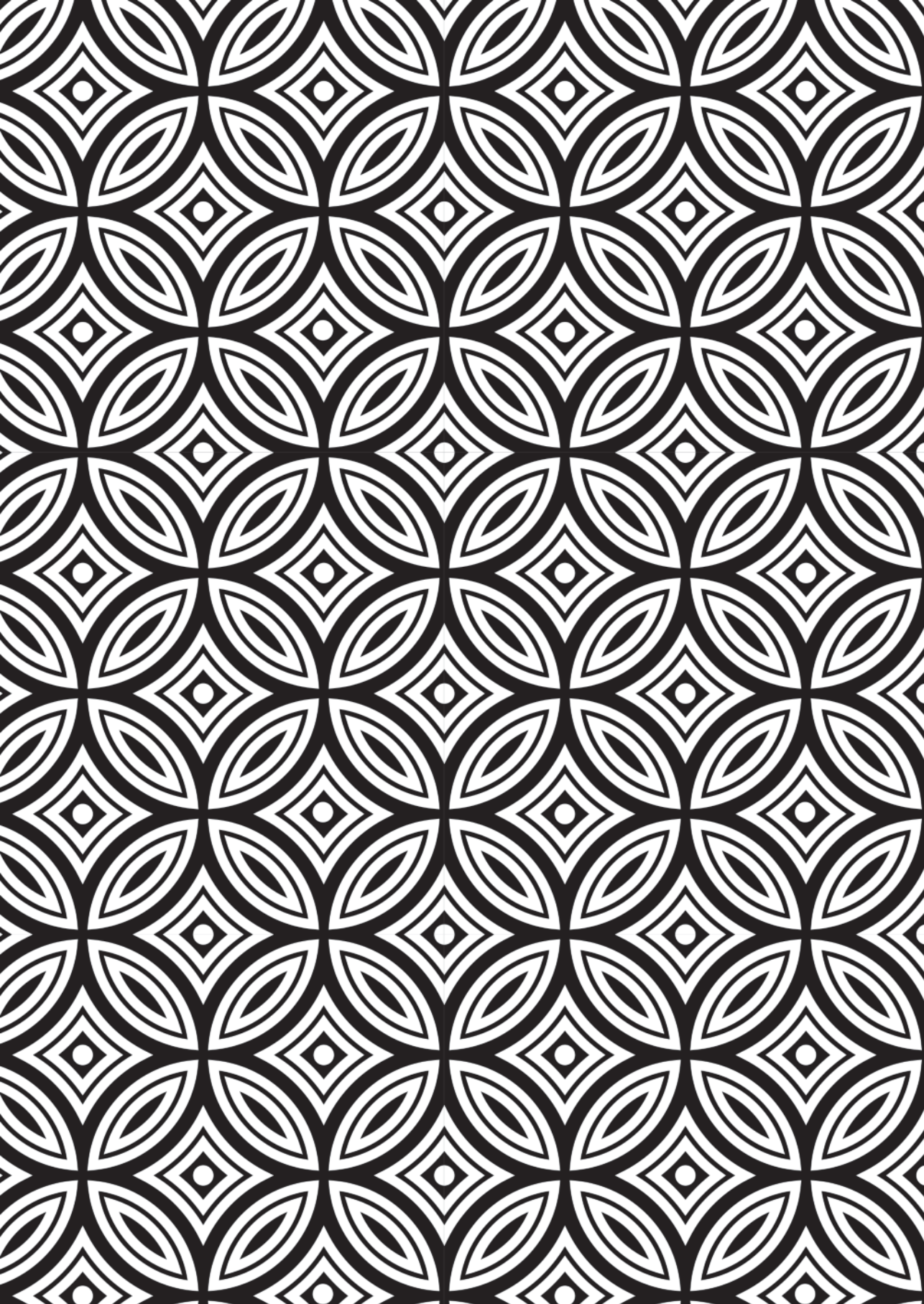
**STIMA DELLA PROFESSIONE
INSEGNANTE**

FRATEL ANTÓN MARQUEGUI, FSC

La  Salle

QUADERNI MEL

52



QUADERNI MEL 52

**GLI APPORTI DI
GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE
(1651-1719)**

LA STIMA DELLA PROFESSIONE INSEGNANTE

QUADERNI MEL n. 52 – Marzo 2018

Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Segretariato per l'Associazione e la Missione

Editore: Fr. Nestor Anaya, FSC

nanaya@lasalle.org

Coordinamento editoriale:

Sig.ra. Ilaria Iadeluca - Fr. Alexánder González, FSC

comunicazione@lasalle.org

Servizio di Comunicazione e Tecnologia

Casa Generalizia – Roma, Italia

Traduzione italiana: Fr. Domenico Anzini FSC



QUADERNI MEL N° 52

**GLI APPORTI DI
GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE
(1651-1719)**

LA STIMA DELLA PROFESSIONE INSEGNANTE

FRATEL ANTÓN MARQUEGUI, FSC*

* Antón Maria Marquegui Candina, Fratello delle Scuole Cristiane, Distretto Norandino, RELAL

INDICE

INTRODUZIONE	6
---------------------	----------

CAPITOLO I DISAGI DI UNA RICERCA

1.1. Descrizione del problema	9
1.2. Tipo di ricerca	10

CAPITOLO II GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE (1651-1719)

2.1. Un uomo del suo tempo	12
2.2. La scuola incontra de La Salle	12
2.3. A servizio della “scuola cristiana e della “Società dei Fratelli delle Scuole Cristiane”	14
2.4. L’influsso pedagogico su Giovanni Battista De La Salle; personaggi e documenti relativi alla metà del XVII secolo	15
2.5. L’esperienza di un figlio del suo tempo che oltrepassa i suoi limiti	17
2.6. Un tocco personale	17
2.7. Dalla predicazione al dialogo e alla conversione personale	19

CAPITOLO III
CARATTERISTICHE DELLA STIMA DEL MAESTRO
NEGLI SCRITTI PEDAGOGICI DEL DE LA SALLE

3.1. Professionista a tempo pieno	27
3.2. Il maestro, persona degna di fiducia	28
3.3. Rappresentante di Gesù Cristo	29
3.4. Angelo custode dei suoi alunni	30
3.5. Maestro e fratello maggiore	31
3.6. Paternità (e maternità) spirituale	32
3.7. Realizzazione professionale dell'impegno battesimale	33
3.8. Ministri della Chiesa e dello Stato	34
3.9. Creatori di un modello di scuola efficace e flessibile	35

CAPITOLO IV
CONSEGUENZE E RIVENDICAZIONI
LA STIMA DELLA PROFESSIONE DI DOCENTE

4.1. Una condotta esemplare	39
4.2. Uno zelo ardente	40
4.3. Una formazione accurata	41
4.4. Assicurare le condizioni di vita degli insegnanti in conformità alla stima della professione	42
4.4.1. Le condizioni di vita materiali	42
4.4.2. Curare la salute durante il lavoro	46
4.5. Valorizzare la professione insegnante nella società	47
COME CONCLUSIONE	50
RIFERIMENTI	58
ANTÓN MARQUEGUI	62

INTRODUZIONE

Nel suo percorso di insegnamento, l'autore di questa ricerca ha condiviso con i propri colleghi un'attività professionale diventata forma di crescita personale attraverso la gioia nel servizio, percepito sia da coloro con i quali lavora che dagli studenti. Ha anche incontrato altri insegnanti per i quali questa attività professionale diventa un carico troppo oneroso.

La ricerca ha lo scopo di studiare più da vicino gli apporti di Giovanni Battista de La Salle nella stima della professione insegnante. È una scelta accademica richiesta per acquisire il dottorato in scienza dell'educazione all'Università Pedagogica Sperimentale Liberatore¹.

Questo quaderno MEL ha lo scopo di condividere i risultati più ragguardevoli della ricerca per favorire gli sforzi congiunti dell'Istituto e della comunità di quanti sono a servizio dell'educazione. Elementi trasformativi della realtà, essi si scopriranno anche collaboratori del Regno di Dio nel mondo e nel loro personale contesto storico.

Nel primo capitolo, parlo di qualche apprensione avuta nell'iniziare questo lavoro di ricerca; apprensioni derivanti da una rilettura del De La Salle in quanto essere umano che risponde alle sue crisi e alle sue domande esistenziali. Il secondo capitolo situa il De La Salle nel contesto che l'ha condizionato senza determinarlo, e spiega la novità dello scoprire la sua stima verso quei maestri che, agli inizi del suo percorso, gli hanno causato fastidio. Nel terzo capitolo cerco di esprimere nove elementi di stima della professione insegnante. Nel quarto, deduco le conseguenze e le esigenze di una simile stima che riguarda sia l'educatore che la società. Il capitolo si conclude con una riflessione che spinge ad una rilettura nel contesto dell'esperienza fondativa praticata dal De La Salle. La riflessione illuminerà ogni lettore in modo che possa vivere la stessa dinamica di Giovanni Battista De La Salle nell'avventura guidata da Dio.

I questionari al termine di ogni capitolo sono utili per la discussione e per le giornate di formazione degli insegnanti.

¹ UPEL: "L'Università dei maestri", Caracas, Venezuela, 2012.

CAPITOLO I
DISAGI DI UNA RICERCA

1.1. Descrizione del problema

Per migliorare l'educazione, è assolutamente indispensabile conferire alla professione insegnante tutta l'importanza che merita. L'argomento è stato discusso in accordi internazionali attuali come il *Progetto regionale di educazione per l'America latina e i Caraibi (2002)* diretto dall'UNESCO, o il *Progetto Regionale di Educazione latino-americana Lasalliana PERLA*, che evidenzia specialmente la necessità di valorizzare l'insegnamento quale espressione di una fedeltà creativa alla quale i Fratelli delle Scuole Cristiane sono chiamati nei vari capitoli o assemblee nazionali o internazionali.

La dignità di tutti gli esseri umani è all'origine dei diritti dell'uomo e delle considerazioni che le determinano. In questo senso, non sarebbe logico avere diversi gradi di dignità volendo significare che l'azione o l'effetto che dà dignità non dovrebbe essere rifiutato. Pertanto non ci sarebbero professioni più degne di altre, perché tutte contribuiscono al benessere collettivo e rispondono a delle necessità. Tuttavia, la società può dare più valore ad alcune professioni che riguardano la vita stessa, la salute, il vivere insieme o lo sviluppo integrale della generazione futura. Questo è vero anche per quelle professioni che offrono le migliori condizioni materiali ed economiche.

L'esercizio della dignità implica un aspetto etico, cioè colui che è cosciente della sua dignità la trascura sottraendosi agli imperativi categorici della coscienza per ottenere vantaggi o benefici o cade in un processo di svilimento, per sé o per quanti lo percepiscono.

I contenuti che le azioni o le attese di dignità della professione insegnante esprimono sono legati alla natura soggettiva di questa, anche quando, nella maggior parte dei casi, si riferiscono alle condizioni di lavoro, al salario, alla congiuntura favorevole del lavoro, o alle condizioni nelle quali si trovano oggettivamente dei professionisti per provvedere ai loro bisogni vitali in termini di alimentazione, di alloggio, di salute, di formazione continua.

Non si possono avere direttive dal pensiero del De La Salle, ma ispirazioni generali e specifiche, che possono aiutarci a comprendere la realtà complessa della professione insegnante, del suo esercizio e

poter così contribuire a migliorare l'educazione e la pedagogia grazie agli apporti del Fondatore.

Giovanni Battista De La Salle, è più conosciuto per le istituzioni che portano il suo nome che non per quanto ha vissuto, fatto o scritto. Con questa ricerca vogliamo far conoscere un aspetto molto particolare: il suo contributo alla stima della professione insegnante.

1.2. Tipo di ricerca

La ricerca ha avuto lo scopo di dare un senso e una interpretazione alle idee e alla vita di Giovanni Battista De La Salle (1651-1719) vissuta tra il XVII e il XVIII secolo per quanto riguarda la stima della professione insegnante. Descriviamo il personaggio e il posto occupato nel suo contesto sociale, politico e culturale per palesare il valore e l'audacia del suo apporto. I riferimenti a testi o citazioni del De La Salle sono tratte dalla *Œuvres complètes* in spagnolo². Le abbreviazioni delle citazioni sono di questa versione.

² *Obras completas de San Juan Bautista de La Salle*. Traduzione spagnola di José Maria Valladolid, FSC. Madrid: Edizioni San Pio X. (2001). Tre volumi.

CAPITOLO II

GIOVANNI BAUTISTA
DE LA SALLE (1651-1719)

2.1. Un uomo del suo tempo

Giovanni Battista De La Salle è vissuto in un contesto socio-storico-culturale il cui studio ci consente di apprezzare nel modo migliore i suoi dati biografici e bibliografici. Oggi ci avviciniamo ad un personaggio che ha iniziato da una visione del mondo così diversa da quella che si poteva avere in Francia nel XVII e agli inizi del XVIII secolo. Realtà educative e scolastiche che oggi sono normali, non lo erano all'epoca, pertanto, dobbiamo entrare nella visione del mondo che il nostro personaggio condivideva con i suoi contemporanei.

Anche se possiamo ritrovare fonti importanti nella sua vita e nelle sue opere, l'originalità di La Salle consiste nella sua sistematicità, nel suo stile, nella sua autonomia e attuazione dei vari modi di creare un modello di scuola valido e durevole per diversi secoli.

2.2. La scuola incontra de La Salle

Giovanni Battista De La Salle nasce a Reims, in Francia, nel 1651 alla metà del XVII secolo, in una famiglia nobile e potente. Giovane, è canonico della cattedrale di Reims, poi è ordinato sacerdote e conclude i suoi studi in teologia con il dottorato. Un cammino già tracciato. Tuttavia, le circostanze della vita lo inseriscono impercettibilmente nel mondo dell'educazione. Giovanni Battista de La Salle ha chiamato queste circostanze *“il modo di fare di Dio nei miei confronti”*.

Frattanto il canonico Nicolas Roland (1642-1678) apre a Reims una scuola per ragazze povere prima che Giovanni Battista faccia lo stesso. Roland aveva una comunità di insegnanti, le Suore del Bambino Gesù. Alla sua morte lascia al De La Salle, appena ordinato, l'incarico di seguirle spiritualmente e di aiutarle nelle pratiche legali.

Nel marzo 1769 Giovanni Battista De La Salle e il Sig. Adrien Nyel, si incontrano nella casa delle Suore del Bambino Gesù. Ognuno di loro ha un obiettivo differente: Giovanni Battista visita, ordinariamente, le

suore ed ha, come loro, una missione programmata, mentre Adrien vuole aprire scuole per i bambini poveri di Reims, simili a quelle che dirigeva a Rouen sotto la tutela di Padre Nicolas Barré (1621-1686). Adrien Nyel è latore di un messaggio particolare della Signora Maillefer per suo nipote Giovanni Battista de La Salle; gli chiede di aiutare Adrien nella sua fondazione. La signora era la sua protettrice e soprattutto il suo sostegno economico, e questo era molto importante. La visita si svolge qualche mese prima della morte di Nicolas Roland, che non ha avuto il tempo di vedere esaudito il suo desiderio di creare scuole per i ragazzi poveri a Reims. La Salle era presente soltanto come spettatore. Ignoriamo le parole scambiate con questo strano visitatore e con la sua parente Maillefer. È chiaro, tuttavia, che passa poco tempo da quando la scuola inizia ad interessarlo. Lo troviamo alla ricerca di locali da trasformare in sale e classi e persone da trasformare in maestri. Qualche tempo dopo aver iniziato la loro formazione, vuole che diventino qualcosa di diverso da ciò che ha sentito dire su di loro. Si tratta anche di reperire l'essenziale per i maestri; un riparo, il nutrimento e delle vesti adatte.

Quando un giorno del 1680 De La Salle si presenta a casa sua con i maestri per il pranzo, per la sua famiglia non abituata ad uscire dalle convenzioni sociali è lo scandalo. Tutto ciò dura per qualche anno, dopo di che vivranno insieme in un'altra casa e inizieranno a sentirsi come un gruppo, un corpo, una società di maestri con la missione di iniziare le scuole dette "cristiane" pensando fossero quelle di cui la società necessitava.

A partire da questo momento, La Salle sente nuovamente il bisogno di prendere una decisione dinanzi ad un dilemma vitale: continuare il suo ruolo di canonico o mettersi al servizio di questa comunità che richiede sempre più la sua presenza e la sua dedizione. Dopo un difficile discernimento scrive; "la mia vocazione di canonico mi ha abbandonato" e convinto che Dio intende servirsi di lui in questa nuova comunità, si dimette da canonico della cattedrale di Reims. Il suo posto teologico è altrove. Il suo posto è tra i suoi "fratelli" che sull'esempio dei primi cristiani hanno iniziato a chiamarsi in questo modo. Il "luogo teologico" è una terminologia attuale che indica la posizione ermeneutica per

valutare e discernere la volontà di Dio riguardante una persona nella Chiesa.

In un secondo momento, ricordandosi questa crisi personale, confessa:

“Dio che governa ogni cosa con saggezza e dolcezza, e che non ha l’abitudine di forzare l’inclinazione degli uomini ha voluto mi impegnassi a prendermi cura completamente delle scuole, lo ha fatto in maniera impercettibile e con molto tempo; in modo che da un impegno mi conduceva ad un altro senza che io l’avessi previsto fin dall’inizio”. (Memoriale delle origini, CL 7, Blain 1, 169).

2.3. A servizio della “scuola cristiana” e della “Società dei Fratelli delle Scuole Cristiane”

A avendo lasciato “il servizio divino nella cattedrale” come vocazione, la sua missione personale prende una svolta decisiva, Dio lo chiama altrove. Questo uomo provvidenziale fa delle soste sul cammino ed è in questa prospettiva che Dio lo conduce poco a poco, *da un impegno all’altro*. Ciò che ci dice è quanto avviene in lui secondo la sua interpretazione di uomo di fede e di Chiesa.

Da allora la sua vita segue tre programmi: a) la formazione dei maestri che si occupano delle scuole cristiane nelle zone urbane o in altre zone lontane dai centri urbani chiamate “scuole di campagna”; b) il conseguimento di “fondatore” di scuole, cioè di persone o istituzioni che hanno dato fondi economici, sostenendole nel tempo, e c) l’accompagnamento e la visita delle scuole e delle comunità di maestri sparse in tutta la Francia, anzitutto al nord e poi al sud del paese. Un’altra delle sue aspettative era quella di aprire e mantenere una scuola a Roma vicino al Papa, ma fu più un tentativo che una realtà, di cui abbiamo testimonianza nelle numerose lettere che La Salle scambiava con Fratel Gabriel Drolin, pioniere di questa missione.³

³ Questi tre programmi avevano i loro impegni che non spiegheremo qui. Per questo ci basiamo sugli eccellenti lavori di Lauraire, Bédel, Poutet e Pungier e la Chronologie di Valladolid dove si possono seguire giorno dopo giorno le azioni e i documenti riguardanti De La Salle.

La scuola va incontro al De La Salle attraverso due percorsi: mediante il suo consigliere spirituale Nicolas Roland⁴ che aveva fondato un gruppo di donne consacrate che vivevano insieme, chiamate le Suore del Bambino Gesù, con una scuola per ragazze povere; e mediante Adrien Nyel anche lui preoccupato di fondare scuole, spinto ad affidarle a persone di buona volontà, per continuare a fondarne altre. Altre influenze provengono da Parigi dalla comunità di san Nicolas du Chardonnet e dalla sua scuola parrocchiale ed anche da Charles Démià (1637-1689) con le sue iniziative di scuole per i poveri della diocesi di Lyon.

Concludo questa enumerazione citando Michel Rocard, primo ministro francese che il 1° maggio 1989, a La Réunion, dinanzi al papa Giovanni Paolo II, ha riconosciuto:

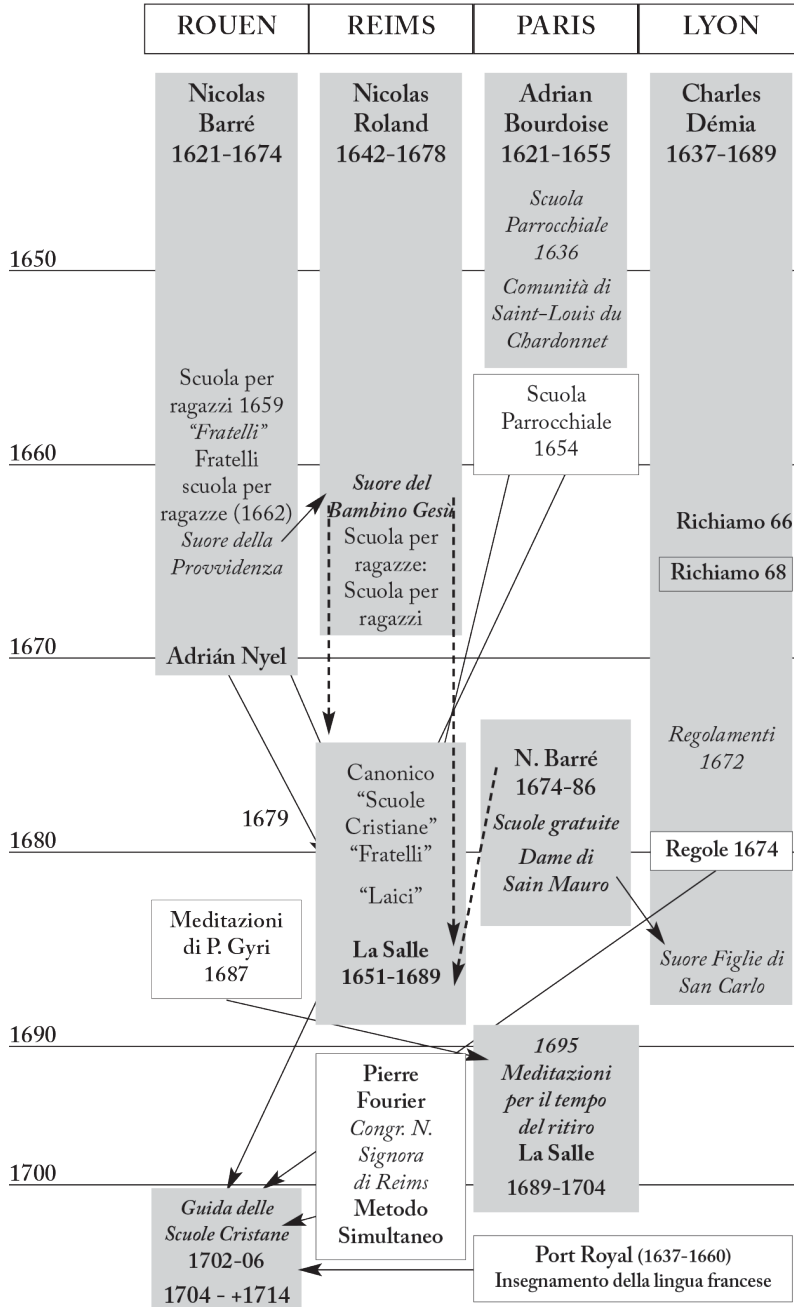
“Il nostro popolo (il popolo francese) è fiero di aver dato al mondo del XVII secolo, un grande benefattore dell’umanità nella persona di Giovanni Battista De La Salle. Se è stato uno dei più grandi insegnanti del tempo moderno per il suo grande rinnovamento dei metodi pedagogici, lo fu soprattutto perché ha compreso l’importanza dell’educazione dei ragazzi dei ceti popolari (Michel Rocard, (21.05.1989. Registrato da Basset).

2.4. L’influenza pedagogica su Giovanni Battista de La Salle, personaggi e documenti della metà del XVII secolo

Abbiamo attribuito al De La Salle numerose innovazioni educative senza tener conto degli influssi e delle correnti che all’epoca erano già presenti e riguardavano le scuole per i poveri. Il quadro successivo riassume gli influssi maggiori e l’origine nelle quattro città: Rouen, Reims, Paris e Lyon.

Influssi pedagogici su Giovanni Battista de La Salle

Seminario di Saint Sulpice



Fuentes: Bedel 1998, 34, Poutet, 1994, CL 56, 49-64, Lauraire 2007, CL 61. Diseño amc 2011.

2.5. L'esperienza di un figlio del suo tempo, che oltrepassa i suoi limiti

Vi sono degli anni durante i quali sembra che non succeda nulla. La routine tritura i tempi sotto un macigno di certezze. Tutto è prevedibile. Mentre altri anni irrompono nella storia come un terremoto apportando novità che sbriciolano le antiche convinzioni e le fanno cadere nel dimenticatoio o nella nostalgia. In questi anni, troviamo uomini e donne che, pur vivendo nel contesto del proprio secolo, hanno una visione differente del vivere insieme. La caduta del muro di Berlino è stato un evento che ha segnato la nostra memoria, e più recente ancora è la contestazione al regime egiziano nel febbraio 2011 con la sua caduta e ciò che succede nel mondo arabo per la difesa dei diritti dell'uomo e la ricerca della democrazia. Qualcosa è successo e sta succedendo per cui si può parlare di un prima e di un poi.

Giovanni Battista De La Salle, oggetto del nostro studio, ha avuto una svolta: figlio dell'Ancien Régime francese e precursore della Rivoluzione il cui motto sarebbe stato "uguaglianza, libertà e fraternità". Nell'ambito religioso riguardante la sua Chiesa cattolica, ha tremato per le critiche dei cristiani protestanti: durante la vita ha chiaramente manifestato la sua fedeltà alla Chiesa ma, contemporaneamente, ha mostrato altri aspetti della sua vita tendente a muoversi contro corrente: la sua rinuncia al sacerdozio per diventare un semplice sacerdote, senza alcun legame con la nobiltà o la sua famiglia e adottando uno stile non clericale di vita comunitaria fraterna, al servizio dell'educazione umana e cristiana.

2.6. Un tocco personale

Se si assume un approccio deterministico del comportamento degli esseri umani, il ricordo del De La Salle sarebbe oggi quello di un pio sacerdote inquadrato nella gerarchia di Reims o di Parigi a mille chilometri di distanza dall'educazione popolare e

della professione insegnante. Tuttavia, nel 1950, è nominato dalla Chiesa celeste patrono degli educatori grazie alla sua “scuola” che ha segnato la storia della pedagogia e alla sua dedizione e creatività nella formazione dei maestri. Che succede? Come spiegare i cambiamenti della vita di quest'uomo del XVII secolo?

Abbiamo la fortuna di avere un resoconto personale, anche se non abbiamo il manoscritto originale. È un riferimento letterale citato da due dei primi biografi, Maillefer e il Canonico Blain; si tratta del documento già citato (CL 7, Blain I,169) nel quale La Salle riporta gli accadimenti. Non è un fatto spettacolare magico, o un'apparizione di carattere soprannaturale. De La Salle si riconosce in prospettiva spirituale convinto che il dolce intervento del Creatore nella vita degli uomini, lo sia anche nella sua. La Salle discerne ciò che crede sia la volontà di Dio per lui, il metodo e la ricerca per edificare la propria vita. Scopre che il piano di Dio per lui era diverso. La Salle scrive che Dio l'ha guidato dolcemente perché Egli non è violento con nessuno, e ci guida poco a poco *d'impegno in impegno*, in base alle nostre capacità.

Dalla ripugnanza e dalla mancanza di stima verso i maestri, passa ad un approccio esteriore, un aiuto educativo senza legami personali (Blain I, 167; 169), giunge anche a condividere il suo tetto con i maestri, anche se per due anni persistono difficoltà. Coabita con essi e insieme concepiscono un nuovo modo di essere insegnanti e cristiani e lui stesso, sacerdote, adotta questo nuovo modo di vivere (CL 7, Blain I, 244).

Da una teologia, basata sulla distinzione originaria del Sacramento dell'Ordine, che evidenzia il concetto biografico della Chiesa e della missione, passa ad una teologia basata sul battesimo che pone tutti i cristiani sullo stesso piano quale fondamento di ogni vocazione, modo di vita o missione evangelizzatrice.

Come per la maggior parte dei mortali, alcuni fatti diverranno per lui eventi ragguardevoli. Per La Salle più che un fatto preciso, una data sicura, è un processo che, in base ai propri termini, “prevale” per un certo tempo. Questo modo di interpretare gli eventi che gli si presentano, non è sorprendente, ciò che non è abituale, è il

fatto che si prenda sul serio. Prega, si consiglia con persone sagge, coerenti, e finirà per decidere sintonizzando la sua volontà sul ritmo della volontà di Dio, che cerca talvolta nella calma oppure in modo traumatico.

L'espressione *"naturalmente ho considerato inferiori al mio servitore coloro che, soprattutto agli inizi, ero costretto ad utilizzare nelle scuole; il solo pensiero che avrei dovuto vivere con essi mi era insopportabile"* (MSO 4); o quest'altra: *"Gesù Cristo vi ha scelti fra tanti altri per essere suoi cooperatori alla salvezza della anime"* (MR 196.2,1). Il De La Salle riconosce personalmente un cambiamento nella stima della professione insegnante, verso coloro che la esercitano come un ministero di salvezza, riscontrabile in diversi brani dei suoi scritti, soprattutto nelle opere pedagogiche e spirituali.

De La Salle fa questo discernimento approfondendo gli insegnamenti di Gesù nei Vangeli:

Conoscere attraverso *"gli occhi della carne"* vedendo le cose come fenomeni esteriori, apparenti (vedi il suo *Metodo d'orazione*) è una cosa, vedere tutto in profondità attraverso *"gli occhi della fede"* (l'epifenomeno di un'altra realtà umana più profonda a partire da Dio), è tutt'altra cosa. Con gli occhi della carne l'insegnante esercita una funzione che non lo esalta, né gli offre una migliore qualità di vita, né gli dà un rango sociale, mentre con gli occhi della fede, il maestro si eleva.

2.7. Dalla predicazione al dialogo e alla conversione personale

Agli inizi del 1683, le necessità materiali, soprattutto i viveri, scarseggiano; sono anni di penuria generale, e di cattivi raccolti. La Salle percepisce il malessere e lo scontento dei maestri. Per riprendere le parole del biografo Maillefer: "poiché per il loro stato erano costretti a vivere con un introito molto scarso e non godevano di alcun fondo; di tanto in tanto passava loro per la mente un sentimento di sfiducia,

che li agitava ... e insensibilmente li gettava nell'avvilimento e nella debilitazione” (Maillefer II, ms. di Reims, CL 6, p. 55).

De La Salle diede loro quanto aveva imparato durante la sua formazione: un sermone sulla divina Provvidenza. Una esegesi del brano del Vangelo di Matteo nel quale Gesù chiede di non preoccuparsi delle cose materiali, del mangiare, del bere, del vestire dicendo loro di prendere esempio dagli uccelli e dai gigli del campo (Matteo 6, 29).

Questa predica sembra opportuna, ma cade su un terreno sordo. Essi la comprendono perfettamente anche se notano una discrepanza tra il messaggio e il messaggero. Ecco la risposta che i maestri danno al loro predicatore La Salle:

“Voi parlate bene, gli dicono, perché non vi manca nulla ... anche se l'Istituto va in rovina, voi cadete in piedi ... Che sarà di noi se le scuole chiudono?... il nostro unico destino sarà la povertà” (CL 7, Blain I, 187-188).

Ecco il cacciatore braccato, il predicatore contestato. Che succede? È soprattutto un momento di divergenza che fino a quel momento non era stato chiaramente percepito. Spetta, allora, al De La Salle ristabilire il dialogo, e concludere il saggio soliloquio, appreso e disincarnato. L'altro è diventato un “altro me”, che ha il suo modo di pensare.⁴ *Hanno qualcosa da dire.* Sono anch'essi persone. L'incontro con i maestri provoca un cambiamento di ruolo, da maestri ad apprendisti, da evangelizzatori ad evangelizzati. Ciò che finora era stata una relazione asimmetrica, si converte adesso in una relazione simmetrica nella quale ambo le parti danno e ricevono, insegnano ed apprendono. Da questa relazione si scopre il carattere degli altri e la sfida che ci fa vedere le scuole con più realismo rispetto al modo in cui venivano viste in precedenza.

⁴ **Paulo Freire** insiste, nella sua *Pedagogia degli oppressi* sul riscatto della parola propria delle persone per la loro liberazione, ciò a cui deve tendere la pedagogia.

Questi “altri”, che finora sono stati oggetto di aiuto di formazione e di accompagnamento, si presentano come “soggetti”, e De La Salle accetta, sorpreso, questa realtà che non era nei suoi piani.

Il Signor De La Salle percepì bene tutta la forza di queste argomentazioni e confessò che avevano ragione di rimproverarlo. Di conseguenza, la cosa migliore che poteva fare [...] era quella di spogliarsi di tutto e somigliare loro in tutto” (Maillefer, ibid.).

Chi parla viene messo in dubbio, ma egli li prende sul serio perché *avevano ragione*. C'è anche la diversità dallo stile più autentico di Emmanuel Levinas che vede nell'altro la possibilità di vedere se stesso. Questo filosofo francese ci dà la misura della rovina dell'uomo come fine a sé stesso, paradigma della filosofia occidentale. “Tutto accade come se l'Io, identità per eccellenza, alla quale risale ogni identità identificabile, fallisse, non riuscendo più a coincidere con se stesso”. (Levinas 1972, 115). Questo autore, critica le filosofie che non considerano l'alterità, perché non accettano la responsabilità di prendersi cura dell'altro come parte insostituibile per generare la propria identità. Non c'è umanesimo che non sia umanesimo dell'altro (Begrlich, 2007, 71). Questi altri “io” pensano, si esprimono e dunque esistono (Descartes). Mi danno identità quando io mi prendo cura di loro (Lavinis).

La beneficenza, la carità, il servizio alla società convivono con la precarietà, l'incertezza, e la continua minaccia di disoccupazione. L'amore, quando si ha fame, non è durevole. La prestazione generosa a scuola necessita di un sostegno socio-economico, ecco un primo insegnamento importante. Che audacia hanno mostrato nel presentare il loro punto di vista! Che cosa li ha spinti a farlo, la forza del numero, la fiducia mostrata dal De La Salle verso di essi? Non lo sappiamo. Ciò che sappiamo è che hanno avuto l'opportunità di esprimere il loro pensiero, per capire meglio Freire e la sua *Pedagogia degli oppressi*. Ed ecco che le “loro” parole richiamano la più grande forza della loro realtà, e il loro senso per il De La Salle.

Questa esperienza trasforma la relazione tra il De La Salle e i maestri che ha aiutato. Partendo da questa esperienza dialogica, egli diventa un'altra persona e scopre il valore, la qualità di coloro ai quali non

dava alcuna importanza né merito. Un'esperienza così forte capace di produrre fratture, diventa invece un evento reale dal fascino singolare; compresa dalla sua famiglia, dal clero e dalla società di Reims che rivendicano la sua attenzione, la sua vicinanza, la sua coabitazione e, inoltre, il suo progetto di vita teso a fondare scuole cristiane gratuite che contribuissero a modificare la situazione di abbandono dei ragazzi, dei figli di artigiani e dei poveri.

I maestri diventano importanti non soltanto perché possono trasformare la vita dei fanciulli abbandonati, ma anche perché hanno saputo trasformare un sacerdote, figlio di una famiglia ricca, canonico di Reims, in discepolo di Gesù di Nazareth, una persona capace di entrare in dialogo con rispetto e con senso dell'alterità.

Lucia Weiler, teologa brasiliana dice qualcosa di simile, parlando dell'incontro della donna siro-fenicia con Gesù di Nazareth (secondo il vangelo di Marco 7, 24-30): essa lo caratterizza come un evento nel quale Gesù, il predicatore itinerante, impara che le differenze e le distanze culturali, religiose ed economiche sono superate dall'umana fraternità. Il predicatore diventa soggetto della predicazione e quella che era esclusa diventa, per la sua esclusione, portatrice di salvezza. Una donna pagana ha aiutato Gesù a rendersi conto che era inviato non solo ai Giudei, ma ad ogni persona umana, di ogni cultura e di ogni tempo (Weiler 2010, 42).⁵

“Loro ed io” queste due realtà separate da una voragine sociale (Scheiner, 2005, 68), si trasformano in un “noi” e, insieme, sviluppano e difendono il progetto comune, innovatore, nel quale impegnarsi per la vita. I maestri condividono anzitutto lo stare insieme, poi vi aggiungono vitto e alloggio. Il progetto non sarà più quello di Nyel o quello di La Salle solamente; comincia il *progetto collettivo delle scuole cristiane*. I maestri di queste scuole non saranno dei semplici esecutori, ma anche dei creatori, dei cercatori che hanno provato e lavorato per trovare metodi efficaci di insegnamento, da organizzare in un secondo momento.

⁵ **Weiler Lucia**, *Donna siro-fenicia: un incontro trasgressivo rivelatore*. CLAR, Conferenza dei Religiosi di Colombia, Anno 48, n° 1, gennaio 2010.

Vi sono stati anche altri episodi, nei quali la disparità nelle sue relazioni con i maestri è stata evidente. Ad esempio, De La Salle sarà costretto a modificare i termini del contratto di servizio stilati con la città di Rouen, nel 1707, su richiesta, questa volta scritta, dai maestri perché le condizioni di vita non consentivano loro di dare agli alunni una attenzione sufficiente, minando anche la salute. Questa conoscenza lo porta non solo a riconoscere la disparità e una situazione di sfruttamento inaccettabile ma, nel quadro di un regime di vita troppo austero, anche ad ottenere nuovi contratti, migliori condizioni di lavoro.

Sette anni dopo, nel 1714, De La Salle raccoglie i frutti di questa situazione dialogica quando durante un ritiro, nel sud della Francia riceve una lettera dei suoi "fratelli". Essi gli ordinano di ritornare a Parigi per riprendere la società in cui egli e i suoi maestri avevano giurato di associarsi per la vita.

“Signore, nostro carissimo Padre, Noi principali Fratelli delle Scuole Cristiane, avendo in animo la maggior gloria di Dio, il più gran bene della Chiesa e della nostra Società, riconosciamo che è di estrema importanza che riprendiate l’incombenza e la guida generale della santa opera di Dio che è anche la vostra, perché il Signore ha voluto servirsi di voi per fondarla e condurla da così gran tempo.

Tutti sono convinti che Dio vi ha dato e vi dà le grazie e i talenti necessari per ben guidare questa nuova Compagnia che è di grande utilità per la Chiesa; siamo testimoni che voi l’avete sempre guidata con molto successo ed edificazione.

Per questo, Signore, Vi preghiamo umilmente e vi ordiniamo in nome e per conto del corpo della Società, alla quale avete promesso obbedienza, di ritornare a Parigi.

*In fede di che abbiamo firmato. Fatto a Parigi il 1 aprile 1714, e noi siamo, con profondo rispetto, Signore nostro Padre i vostri umili ed obbedienti inferiori”.*⁶

⁶ Blain, CL 8. p. 117.

Si Se nel 1680 la Salle ha portato i maestri a casa sua, nel 1714, sono i maestri che lo “ricondono a casa loro”. I ruoli sono invertiti grazie alla relazione dialogica che hanno mantenuto da più di trenta anni.

Coloro che una volta erano considerati per il loro impegno come se fossero inferiori ai servitori sono diventati ora quelli che hanno preso sul serio “la parola data” e gli danno ordini alludendo alla fedeltà all’impegno preso tra uguali. Si tratta di un evento particolare, una relazione dialogica che ha consentito al De La Salle di vivere dal vivo questa esperienza, grazie all’esercizio duraturo della professione insegnante, diventata una possibilità e una sfida per trasformare i ragazzi il cui orizzonte è soltanto la strada.

L’insegnante è una possibilità di speranza per la società. Non è un maestro che non fa che ripetere, è un insegnante che conosce i ragazzi “che gli sono stati affidati”; ogni ragazzo ha le sue peculiarità. Il maestro diventa un facilitatore, un collaboratore della salvezza nel momento in cui assume la condizione dialogica di parità con l’altro. “Un altro” che è una realtà che domanda e una possibilità che chiama a una presa di coscienza utopistica.

Per la riflessione e l'approfondimento

Rilettura della vita di Giovanni Battista de La Salle

Vi sono due momenti nella vita di Giovanni Battista de La Salle che provocano una crisi che gli consente di modificare le sue idee sui maestri

1. Raccontate cosa fa il De La Salle per aiutare il progetto di Adien Nyel a Reims. Cercate di ritrovare i sentimenti riguardo ai maestri in ciò che scrive nel Memoriale delle origini.
2. Sulla base di cosa affermiamo che il predicatore della fiducia nella divina Provvidenza è stato messo in discussione dai primi maestri?

Il cambiamento di valutazione della stima degli insegnanti è avvenuto quando la relazione è diventata dialogo

1. Raccontate un fatto nel quale avete vissuto una relazione dialogica educativa e i risvolti per la vostra vita e la vostra professione.
2. Trovate degli elementi di connessione tra il valore di fraternità e la relazione dialogica.
3. Discutete nel vostro gruppo sugli atteggiamenti che possono contribuire al fatto che le relazioni nella scuola siano dialogiche a tutti i livelli.
4. Condividete i sentimenti che ha potuto avere il veterano De La Salle nel ricevere la "lettera dei Fratelli del 1714" a Parménie e il suo ritorno a Parigi per riprendere la guida di questa società di maestri-fratelli. Ed anche, quali erano i sentimenti dei primi maestri-fratelli di questa società.
5. Nell'esperienza del processo di associazione, che state per vivere, quali sentimenti predominano nei Fratelli e quali nei Laici Lasalliani?

CAPITOLO III

CARATTERISTICHE DELLA STIMA DEL DOCENTE NEGLI SCRITTI PEDAGOGICI DEL **D**E **L**A **S**ALLE

Proseguido, si sono sviluppate nove categorie che ritroviamo negli scritti del De La Salle e si riferiscono alla stima della professione docente: professionista a tempo pieno; maestro, persona degna di fiducia; rappresentante di Gesù Cristo; angelo custode dei suoi alunni; maestro e fratello maggiore; padre e madre spirituale; realizzatore professionale dell'impegno battesimale; ministro della Chiesa e dello Stato; creatore di un modello di scuola efficiente e flessibile.

Queste categorie non sono mai state enunciate sotto forma di riassunto dal De La Salle; sono disseminate nei suoi scritti. Noi le abbiamo riunite in questo lavoro per una migliore comprensione.

3.1. Professionista a tempo pieno

Nel giugno 1694, si svolge una assemblea dei Fratelli principali – erano così chiamati i Fratelli che dirigevano scuole o comunità. Dopo un tempo di ritiro, hanno sentito la necessità di scegliere un superiore per la Società già impiantata in varie città. De La Salle insiste di non essere più in forze per dirigere la comunità e che sarebbe stato meglio se uno di loro ne avesse assunta la responsabilità. Si decide di procedere all'elezione e De La Salle è eletto Superiore della Società. Il fatto che il De La Salle fosse sacerdote, non andava interpretato come un precedente, pertanto viene presa un'altra decisione importante: "In questa società-fraternità non saranno ammessi coloro che hanno ricevuto gli ordini sacri": pertanto, dopo l'eccezione di De La Salle, nessun ecclesiastico potrà essere più eletto superiore della società.

Poiché c'erano ancora numerosi residui di una visione clericale, l'insistenza secondo cui la comunità sia composta soltanto da religiosi laici, viene considerato un atteggiamento contro culturale e profetico in seno alla Chiesa stessa e alla società. Se questa affermazione è valida nel XXI secolo, provate a pensare cosa potesse significare all'epoca del De La Salle l'insistenza dei membri di questa comunità di maestri nel

voler vivere da laici e consacrarsi a Dio impegnandosi per tutta la vita ad esercitare la professione di insegnanti delle scuole cristiane e gratuite.

Secondo De La Salle bisogna essere maestri a tempo pieno; è una professione che esige “un uomo nella sua integrità” (MH 10). Ne difende la vita professionale a tempo pieno per i poveri e i loro figli (Poutet 1994, 88). Se paragoniamo questa dedizione totale alla attuale situazione degli insegnanti che sono costretti, in numerose nazioni, a correre da una scuola all'altra o a dedicare il loro tempo libero ad altre attività per provvedere ai propri bisogni e a quelli della propria famiglia, si capisce fino a che punto l'impostazione di De La Salle fosse pertinente.

Dipendente da una parrocchia o da un centro ecclesiastico un maestro, in genere, aveva numerosi altri impegni nei confronti della chiesa parrocchiale, ma De La Salle esige che i suoi maestri si liberino dalle attività che li distraggono dal ministero scolastico. Il loro ministero è sufficientemente ecclesiale perché abbiamo altre distrazioni, per quanto “ecclesiastiche” siano.

Per De La Salle, la professione insegnante, ha una identità completa, perfetta in se stessa, con un senso che le è proprio e che esige una grande dedizione. Ostacola programmi che considerano la professione insegnante quale attività transitoria in preparazione ad un'altra che offre un maggiore prestigio e migliori condizioni economiche. De La Salle chiede ai maestri di concentrarsi sull'effetto umanizzante, “salvifico” dice lui, da buon teologo qual è: *Non potete giovare all'alunno per fini personali, bisogna rinunciare ai propri interessi per concentrarvi sui bisogni dell'alunno*. Ne deriva l'importanza di sapere, di ascoltare a fondo le loro ansie più profonde per poterli accompagnare nel momento del passaggio primordiale di diventare migliori, più saggi e più virtuosi.

3.2. Il maestro, persona degna di fiducia

I ragazzi “che vi sono stati affidati”, “che i genitori vi hanno affidato”, “che Gesù Cristo vi ha affidati”, “che la Chiesa vi ha affidati”, sono

variabili di un'espressione che De La Salle utilizza ripetutamente (MR 198,1,2).

Affidati alle vostre cure, questi ragazzi appartengono ad altri. Sono dei genitori. Voi, maestri, esercitate soltanto un'azione vicaria, il vostro lavoro, il vostro ministero la vostra funzione è "al posto di".... Non sono figli vostri, vi sono stati affidati da persone che li amano molto. Contano su di voi e voi, maestri, siete degni di fiducia.

Chi è degno di fiducia ha dignità, e di conseguenza, merita stima e necessita di una formazione continua per conservare la fiducia ricevuta. Possiamo ricordare un passo biografico a proposito dell'insistenza sulla fiducia: De La Salle chiama i maestri che ricevevano una formazione al seminario dei maestri di campagna, nel quartiere Vaugirard, di Parigi, *i maestri che Dio mi ha affidati* (Blain, I, 281).

3.3. Rappresentante di Gesù Cristo

La Salle propone ai maestri: *"È buona cosa non fare alcuna distinzione tra le cose del proprio stato e quelle che riguardano la propria salvezza e perfezione"* (CT 16.1.4). Gli studenti come anche i maestri si presume abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Jn 10, 10b), si tratta della vita sia materiale che spirituale. Per De La Salle, l'insegnante è un maestro battezzato, un cristiano che conduce una vita degna di un tale evento personale. Per coloro che sono immersi nella Scuola francese di spiritualità, il carattere centrale del messaggio e del mistero di Gesù incarnato, il Cristo, inviato dal Padre per la salvezza dell'umanità, si applica a tutti i cristiani. Il cristocentrismo si riflette nel De La Salle quando adotta come parola d'ordine, segno di accesso alla fraternità *Viva Gesù nei nostri cuori!* Al quale si risponde: *Sempre!* (Deville, 180).

È in questo contesto che dobbiamo leggere ed apprezzare l'insistenza, inusuale per l'epoca, di una lettura trascendente e profonda della professione insegnante. De La Salle, che ha consacrato la parte

migliore della sua vita alla formazione dei maestri, vuole che essi abbiano una profonda convinzione che il loro lavoro non solo è un mezzo per guadagnarsi da vivere, ma soprattutto l'occasione di essere utili al disegno del Salvatore. La scuola è stata creata grazie alla Provvidenza, perché questi bambini, destinati ad essere condannati in questa vita e nell'altra, non si perdano, ed abbiano la coscienza di essere amati e cari a Dio che fa di essi uomini per bene. Questa idea la troviamo nelle due prime meditazioni per il tempo del ritiro MR 193 e 194 e abbonda negli scritti del De La Salle.

3.4. Angelo custode dei suoi alunni

Il termine “angelo”, secondo il Vocabolario Lasalliano, ritorna trecentocinque volte negli scritti del De La Salle. Quarantaquattro volte ritorna unito agli aggettivi: *depositario, custode, protettore*, quale aiuto speciale e personalizzato in vista della salvezza. È la dottrina classica degli angeli secondo la teologia cattolica del suo tempo. È chiaro che si tratta del sentimento di sollievo speciale che gli angeli custodi rappresentano in quanto protettori dei fedeli. Nei due catechismi, l'uno integrale e l'altro riassunto, dei *Doveri di un cristiano* si completa l'idea del De La Salle sugli angeli (Vol. I, vedi “angeli”, Vol. III vedi “custodi”).

La novità deriva dal fatto che questa nozione viene applicata ai maestri per qualificare la loro funzione protettiva sugli alunni. A questo tema, sono dedicate due Meditazioni per il Tempo del Ritiro, la 5a (MR 197 e la 6a (MR 198). Quando dice che *quanti sono chiamati dalla Provvidenza ad educare i fanciulli esercitano le funzioni di angeli custodi*. De La Salle fa riferimento alla cura e alla vigilanza da avere perché evitino il male (cf. MR 194, 2.2) dato che i bambini “alla nascita sono come un ammasso di carne e che in essi lo spirito si sprigionerà dalla materia solo col tempo” (MR 197, 1.1). La Salle assegna loro due compiti tipici degli angeli custodi: 1) Far comprendere loro le massime così come sono proposte nel Vangelo e, 2) guidare i loro passi nel cammino che li condurrà a praticare queste massime (MR 197, 2.1).

3.5. Maestro e fratello maggiore

Questi insegnamenti, accompagnati dal De La Salle, hanno bisogno di trovare qualcosa che li caratterizzi. Lavorano insieme nella stessa scuola, vivono insieme ed iniziano la vita comunitaria. Non sono sacerdoti e non aspirano ad esserlo. Iniziano a chiamarsi “fratelli”, come evidenzia il canonico Blain:

“Il nome di “fratelli” era il più adatto ed è quello che venne scelto. È un nome che ricorda loro l’altezza del compito, la dignità della loro condizione e la santità della loro professione. Questo nome comunica loro che l’amore che ha fatto nascere il loro Istituto deve essere l’anima della loro vita ... deve fissare tutti i loro passi, animare tutte le loro parole e le loro azioni. Questo nome dice che, fratelli tra loro, devono testimoniarsi una amicizia reciproca tenera ma spirituale che li porti a considerarsi come fratelli maggiori di quanti ricevono i loro insegnamenti, dovendo esercitare questo ministero di carità con un cuore caritatevole”. (Blain CL 7, pág. 240-241).

Da questo momento la Società delle Scuole cristiane diventa una fraternità che ha come modello originario, le prime comunità cristiane descritte negli Atti degli Apostoli del Nuovo Testamento.

La parola “maggiori” aggiunta a “fratelli” è tipica del De La Salle. L’espressione “fratello maggiore” in francese indica il responsabile di fratelli e sorelle in caso di assenza dei genitori. Nella società del De La Salle, afflitta da funeste conseguenze di frequenti guerre, di siccità e carestie, c’erano molti orfani. La figura del “fratello maggiore”, lungi dall’essere esortativa, ha dovuto essere utilizzata in diverse famiglie.

L’espressione “fratello maggiore” comporta una contraddizione o piuttosto un contrasto tra due termini. La parola “fratello” indica la stessa origine, lo stesso sangue, la stessa eredità, la condivisione dello stesso focolare, parla della relazione orizzontale, della franchezza nelle relazioni, dello stesso trattamento. La parola “maggior” indica una differenza, un primato, una gerarchia, una superiorità di relazioni verticali, di dominio. Questa tensione, che sarà sempre presente, è addolcita dall’interpretazione, l’esigenza cristiana, descritta nel Vangelo come autorità per il servizio. *“Se uno vuol essere primo, sia*

ultimo di tutti e servo di tutti” (Mc. 9, 35). *“Il Figlio dell’uomo è venuto non per essere servito, ma per servire”*. (Mt. 28,20). *“Voi sapete che i capi delle nazioni esercitano la loro signoria su di esse e i grandi sono quelli che fanno sentire su di esse la loro potenza. Non sarà così tra voi; ma chi vuol diventare grande sarà vostro servo”*. (Mt. 20, 25-26).

Il maestro, in quanto fratello maggiore, non finisce mai di essere fratello dei ragazzi affidati alle sue cure. Rimane Fratello, figlio dello stesso Padre, con la responsabilità di farlo crescere, per garantire le loro necessità, allontanarli dai pericoli e, se necessario, correggerli.

L’esperienza del De La Salle che esercita il ruolo di “fratello maggiore” nella sua famiglia, con i suoi giovani fratelli e sorelle, ci presenta un aspetto autobiografico che ci consente di proporlo agli insegnanti con una perfetta conoscenza dei fatti. La Salle è stato seriamente investito del ruolo di “fratello maggiore”. Non ha avuto necessità di essere ispirato da un autore o di produrre una citazione, l’ha già vissuta e, di conseguenza si augura che i maestri abbiano lo stesso comportamento verso i ragazzi loro affidati.

3.6. Paternità (e maternità) spirituale

La professione di insegnante ha un carattere relazionale. In sé non è una professione, il suo esercizio trascende l’individuo, lo pone di fronte all’altro, al suo fianco, in relazione con lui. Se la parentela si basa su una relazione di sangue, naturale, la relazione dell’insegnante con gli studenti risulta nella fiducia ricevuta da altri: i genitori (MR 199, 1.1), la Chiesa e lo stesso Dio (MR 200, 1.1). La Salle indica questo concetto con espressioni ripetute; *quelli che vi sono stati affidati, che sono sotto la vostra tutela, la vostra guida* (MF 175, 3.2), *la Provvidenza che ha fiducia in voi* (MR 208, 3.1), *vi ha imposto* (Mf 157, 2.2 e MR 198, 2.1) *voi siete i genitori spirituali* (MF 157, 1.2) ... *le anime che vi sono state affidate* (MF 182, 2.2), tra le altre. In breve, i maestri sostituiscono i genitori nel loro “mestiere” (MR 193, 2.2).

Essi sostituiscono i genitori nella funzione spirituale assumendo la paternità-maternità spirituale, proprio come san Gioacchino Padre di Maria, madre di Gesù: *“Voi siete destinati da Dio a generare figli per Gesù Cristo e anche a produrre e generare Gesù nei loro cuori”* (MF 157, 1.2). E' una categoria che è collegata a quella del padrino, della madrina; anche se essi non trasmettono la vita materiale, la responsabilità della vita spirituale dei loro figliocci conferisce loro una particolare funzione.

3.7. Realizzatore professionale dell'impegno battesimale

De La Salle ebbe l'intuizione di creare un istituto magistrale per insegnanti laici, che iniziò nel 1690 in Rue Neuve di Reims nel quale i giovani vivevano per due o tre anni una formazione alla pietà e al loro mestiere di *maestri di campagna*. Non solo si formavano in quanto maestri, ma imparavano anche a scoprire il loro impegno battesimale che li univa a Gesù Cristo nella missione di salvezza.

Concepire la realizzazione professionale dell'impegno battesimale era una novità per l'ecclesiologia del tempo. *“Non fate distinzione tra le cose della vostra professione e quelle della vostra salvezza”*, questo il ritornello per l'esercizio di una professione che si svolge nel tempo e su materie “semplici”, non su cose spirituali. L'intuizione del De La Salle, secondo la quale tutti i battezzati hanno una vocazione alla santità che passa attraverso l'esercizio responsabile di una professione, sarà espressa trecento anni dopo dal Concilio:

“Se quindi nella Chiesa non tutti camminano per la stessa via, tutti però sono chiamati alla santità e hanno ricevuto a titolo uguale la fede che introduce nella giustizia di Dio (cfr. 2 Pt 1,1). Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo” (LG 32).

3.8. Ministri della Chiesa e dello Stato

In De La Salle troviamo l'idea che l'insegnante sia un ministro della Chiesa e dello Stato quando si riferisce alla formazione al "ministero" a proposito di studenti che si preparano ad essere maestri di campagna che condividono spazi con la società-comunità dei maestri cittadini. Possiamo trovare nel *Memoriale sull'abito* (1689) che il senso del ministero in questo contesto è lo stesso dell'antico castellano, "mestiere" che si riferisce ad un commercio, ad un servizio reso alla società, ad una professione che diventa una specie di sacramento.

La Salle conosce molto bene la formulazione usata per definire l'efficacia dei sacramenti. Immerso in queste concettualizzazioni derivate dal mondo soprannaturale metafisico, la metafora dell'efficacia, applicata agli insegnanti in quanto "ministri" ritorna facilmente alla mente. Con una differenza: la scuola non è un sacramento riconosciuto dalla Chiesa, anche se la scuola è un segno dell'amore di Dio per ogni nuova generazione, grazie alla dedizione, al dono del maestro ai suoi alunni che diventa realmente efficace e salvifico. Da qui deriva la grandezza di questo officiante del sacramento nella scuola. Sono d'accordo con P. Emilio Braslov quando dice: *"per l'educatore, il posto di lavoro è il suo altare dal quale offre la lode e la preghiera a Dio".*⁷

Assimilare gli insegnanti ai ministri della Chiesa era per De La Salle un corollario della sua lettura del Vangelo e della esperienza di una comunità fraterna che aveva come modello le prime comunità cristiane. Certamente era una cosa audace prima della ecclesiologia del "Popolo di Dio" o "di comunione" derivate dal Vaticano II tre secoli dopo. Ha offerto una visione trascendente ad una professione semplice: in definitiva, trascende i tempi e si sottomette all'Eterno.

Visto che i ragazzi affidati all'insegnante sono anche sottomessi all'autorità terrena, La Salle dice al maestro ciò che san Luigi, re di Francia, diceva ai suoi sudditi:

⁷ Emilio Braslov, (Trieste 1921 – Caracas 2004) sacerdote diocesano dell'archidiocesi di Caracas, Venezuela, Direttore della Associazione per la promozione dell'educazione popolare (APEP).

“Anche voi, nell’esercizio del vostro ministero, dovete unire lo zelo per il bene della Chiesa a quello per il bene dello Stato di cui i vostri alunni cominciano ad essere e dovranno essere un giorno membri perfetti” (MF 160, 3.2).

Passa quindi a spiegare in che consiste il bene di ognuno.

“Il bene della Chiesa lo procurerete facendo di essi dei veri cristiani e rendendoli docili alle verità della fede e alle massime del santo Vangelo. Procurerete il bene dello Stato insegnando loro a leggere e a scrivere e tutto ciò che si richiede al vostro ministero, tenendo sempre presenti i rapporti con l’eterno. Dovete perciò condurre una vita veramente devota, altrimenti il vostro lavoro sarebbe sprecato” (ibid.).

Scopriamo il riflesso di un uomo pratico, che non riesce a scindere, nella sua visione del mondo, le necessità materiali da quelle legate alla vita spirituale e definitiva. In una analisi retrospettiva possiamo sostenere che De La Salle ha saputo garantire la natura del ministero ecclesiale delle realtà terrene diversi secoli prima che lo comprendesse in maniera ufficiale il Vaticano II.

3.9. Creatori di un modello di scuola, efficace e flessibile

L'insegnante è concepito in un ambiente naturale, la scuola, di cui è il responsabile e l'autore. Istituzione specifica, la scuola cristiana è il risultato delle esperienze accumulate che il De La Salle ha potuto osservare e comparare con i bisogni, con le relazioni e *“L’ufficio per i poveri”* che si trovava nei comuni, con le autorità ecclesiastiche delle scuole parrocchiali.

Il finanziamento non doveva interferire con l'autonomia di gestione, amministrativa o educativa, né con la gratuità per i fanciulli e le loro famiglie. Per crescere autonomamente, le scuole dipendevano dalla Società dei Fratelli delle Scuole Cristiane, diventata Istituto con lo stesso nome.

I bisogni stabiliscono le modalità: attenzione agli stranieri deportati, alle scuole della domenica per i giovani che lavorano

tutta la settimana, alle scuole di riabilitazione personale dei giovani detenuti per il loro comportamento inadeguato o criminale, la formazione al lavoro. Non esiste un modello, ma uno spirito: dare risposte efficienti dove colui che apprende si trova al centro del fatto educativo e l'insegnante è il mediatore di questa crescita. L'insegnante non agisce in modo isolato, è concepito nel quadro di una condivisione, di una associazione per il servizio educativo dei poveri, come diremmo oggi.

Per la riflessione e l'approfondimento

Stima per la professione insegnante

1. La Salle offre una chiave all'insegnante perché possa apprezzare e valorizzare la sua professione, è lo spirito di fede. Come spieghereste il modo con cui lo spirito di fede si applica alle attività quotidiane, ad un collega che si integra nella pratica dell'insegnamento, perché si appassioni subito al suo lavoro?
2. Come un insegnante che ha responsabilità familiari applicherebbe questo carattere sostanziale o questa dedizione a tempo pieno per la professione?
3. Avete trovato qualcosa di nuovo nelle varie caratteristiche indicate in questo lavoro? Discutete in gruppi di lavoro ciò che vi ha colpito.
4. Qual è la caratteristica della stima, segnalata nel testo, nella quale vi identificate meglio? Potete condividere con un collega il modo in cui vivete la vostra pratica didattica o scolastica?
5. La possibilità di partecipare alla concezione e all'attuazione di un particolare tipo di scuola si concretizza anzitutto nella elaborazione e poi nella realizzazione di un progetto educativo pastorale dei vari centri. In che modo vivete questa partecipazione creativa?
6. Indicate le connessioni tra questa caratteristica creativa collettiva e l'associazione.

CAPITOLO IV

CONSEGUENZE E RIVENDICAZIONI DELLA STIMA DELLA PROFESSIONE DI DOCENTE

La Salle vuole *“che la scuola vada bene”*, e lo ripete nelle lettere periodiche ai Fratelli (Cf. Lettere 34,18; 41,3; 57,12; 75,8). È chiaro che affinché la scuola vada bene gli insegnanti debbono agire ed essere coerenti con la stima e la dignità che li supporta. Parlerò, pertanto, delle conseguenze di questa coerenza, che è il contributo sostanziale degli insegnanti alla crescita dei ragazzi che sono loro affidati riassumendoli in cinque categorie: le prime tre sempre incentrate sull'insegnamento propriamente detto, la quarta garantisce condizioni di vita decente agli insegnanti e la quinta riguarda l'accettazione che offre loro la società.

4.1. Una condotta esemplare

È *necessario che gli studenti progrediscano ma questo richiede che ci sia ordine, rispetto e un sano ambiente di lavoro!* (CE 57,10). Il silenzio è un mezzo che garantisce l'efficacia dell'ordine, il tempo e la salute degli insegnanti. È un silenzio attivo e produttivo. *“Nonostante gli insegnanti dimostrino autorità con gli studenti dovranno usare modi semplici che riflettono lo Spirito di Dio”* (C 18.13), *avere ritegno,* (C 34.8) *un modo di agire prudente, un comportamento esente da passioni e di buoni costumi* (Cf. MF 178, 1.2), *essere saggi e modesti come si richiede alla qualità del maestro* (Cf. MF 128, 1.2). *Fin dall'inizio dei corsi è richiesta la puntualità altrimenti vi garantisco che in classe avrete il disordine* (C 57,11). *Abbiate pazienza con gli alunni* (C 56, 3). *Il maestro deve essere un modello per i suoi alunni* (C 2.1). *Predicate con l'esempio e praticate ai loro occhi ciò che volete rafforzare in loro* (MF 100, 2.2), *la prima cosa che dovete fare è l'edificazione e il buon esempio* (MF 91. 3.1; MR 194, 3.2; 195, 3.2).

E' necessario evitare ad ogni costo comportamenti che contraddicano una così nobile missione, ad esempio: lasciare la classe (C 12.25), *assentarsi* (C 56.5), *la pigrizia che non porta al successo* (C 78, 15), *la leggerezza* (C 99, 1: GE 7, 4, 13), *il gridare in classe* (C 99 passim). *Agire mossi dall'impulso* (C 34, 7). *L'impazienza in classe* (C 47, 12), tutto ciò non contribuisce all'ordine né alla disciplina. Per evidenziare questo

concetto, De La Salle si basa su un ragionamento interessante: il cattivo umore è tipico degli animali e non degli essere umani (C 93, 1, 2). La padronanza di sé, la “serietà” impedisce questi comportamenti inappropriati.

De La Salle, quando si fa una correzione, perché porti frutti, propone una serie di raccomandazioni. Buon conoscitore della debolezza umana scriveva: *“Ma se in quel momento vi sentite alterati da qualche passione, non intervenite in alcun modo, finché vi trovate in questo stato d’animo, perché in quel caso la correzione sarebbe nociva a loro e a voi. In quei momenti cercate di rientrare in voi stessi e lasciate svanire la collera ...”* (MR 204, 2.2) e continua il ragionamento: *“Quando la correzione è fatta con passionalità e senza avere di mira Dio, riuscirà solo a indisporre il discepolo contro il maestro a eccitare in lui sentimenti di vendetta e di animosità che, talvolta, possono durare a lungo”* (MR 204, 3.2). Al contrario *“Se volete che le correzioni abbiano l’effetto voluto, fatele in modo tale che soddisfino Dio e chi le riceve, e anche se probabilmente ci restano male, date loro la testimonianza di una grande benevolenza che, lungi dal farli ribellare, li conduca ad esservi grati per il bene che avete loro fatto”* (MR 204 3.2).

4.2. Uno zelo ardente

La Salle propone il tema della Meditazione 201 sotto tre titoli: “Coloro che insegnano ai giovani debbono avere molto zelo per compiere bene un così santo impegno” (Cf. MR 198, 3.2) In seguito chiarisce: “Con il vostro zelo fate in modo di palesare, con segni sensibili, che amate quelli che Dio vi ha affidati ... andando in loro aiuto con l’istruzione” (MR 201, 2.2). “Lo zelo che deve assolutamente animare il nostro ministero deve essere così attivo e vivace da poter dire ai genitori degli alunni che vi sono affidati che ci prendiamo cura della salvezza delle loro anime e per questo, siamo impegnati ad aver cura della loro educazione e della loro vita di grazia” (MR 301, 3.2). Si tratta di offrire loro una vita abbondante, la vita di grazia in questo mondo e la vita eterna nell’altro. Nel testo compare un “noi”, quello di un gruppo che è responsabile

della guida e dell'istruzione dei ragazzi. Per La Salle, lo zelo, deve mostrarsi in tutti coloro che lavorano a scuola, l'insegnante non è il solo ad essere impegnato. Nel testo emerge la presenza della pratica associativa.

4.3. Una formazione accurata

Non sfugge al De La Salle la mancanza di preparazione degli insegnanti del suo tempo. Scopre che la sua nuova vocazione è unita alla formazione dei membri di questa società, pertanto, decide di creare un noviziato dove almeno per un anno sono formati nuovi insegnanti fratelli invitati ad iniziare un nuovo progetto di scuole cristiane e a formare maestri per le scuole rurali. Alla formazione degli insegnanti De La Salle dedica almeno quaranta anni della sua vita.

Chiaramente, si evidenzia la necessità di prepararsi: *“Talvolta dovrete insegnare ad alunni che non conoscono Dio.... Cercate allora di conoscerlo bene con la lettura e l'orazione, in modo da essere ben preparati a farlo conoscere agli altri e farlo amare da tutti quelli a cui l'avete fatto conoscere”* (MD 41, 3.2). La responsabilità sarà colpevole dell'ignoranza degli alunni, se questa dipenderà dall'ignoranza degli insegnanti o dalla negligenza dell'istruzione. *“Se essi non la conoscono, sia perché voi non la conoscete bene, sia perché non vi date troppo pensiero ad insegnargliela, siete falsi profeti perché, pur essendo incaricati di far loro conoscere Dio, li lasciate in uno stato di ignoranza che può farli dannare a causa della vostra ignoranza”* (MD 60, 3.1).

Con la sua esperienza che lo conduce a conoscere la vita scolastica, De La Salle è convinto che la mancanza di preparazione professionale sfocia nella noia a scuola, che potrebbe favorire l'abbandono scolastico così temuto e pregiudizievole (GE 16,2,11).

4.4. Assicurare le condizioni di vita degli insegnanti in conformità alla stima della professione

4.4.1. Le condizioni di vita materiali

“*Non di solo pane vive l'uomo*” (Mt 4,3). Gesù non nega la necessità del pane quotidiano, conosce la realtà di tutti i giorni, è cosciente che senza il sostegno materiale la vita è impossibile, così come ogni altro servizio o missione.

La Salle risolve la possibile contraddizione tra le scuole così come sono e le scuole cristiane da lui fondate, "che desidera completamente gratuite", di fronte alle condizioni di vita e di lavoro decenti da assicurare agli insegnanti. Partendo dalla fondazione di una scuola, espressione che non proviene da lui, accetta la scuola gratuita con una responsabilità tale che sembra consustanziale al modello di scuola che lui inventa, molto diversa dalle "piccole scuole" o dalle scuole elementari esistenti all'epoca.

Comprende che se si chiede di pagare le spese della scuola agli alunni o ai loro genitori, per quanto le cifre siano modeste, si imporrebbe una barriera nociva agli alunni, mentre intende salvarli per mezzo della scuola. Questa esigenza contrasta con la salvezza di tutti e quindi, andrebbe a detrimento della "gloria di Dio" che desidera che tutti gli uomini giungano alla conoscenza della verità. Partendo da questa motivazione teologica *"la gloria di Dio è l'uomo vivente"*. De La Salle comprende, senza dirlo espressamente, che *"la gloria di Dio è che il fanciullo sia seguito dalla scuola"*.

Non è soltanto un diritto per il fanciullo, ma anche per la società. De La Salle ne era ben cosciente e condivideva il pensiero di Charles Démia nelle sue "Rimostranze". De La Salle insiste che l'educazione è per tutti e che la sua vitalità non può dipendere dalle sorti della famiglia del fanciullo. Non è un contratto privato tra i genitori e gli insegnanti; trascendendo la responsabilità della società, l'educazione è qualcosa che riguarda la società nel suo insieme, e le istanze che

essa crea debbono garantirla a tutti i ragazzi. In questo senso, si rende conto che l'educazione è un bene pubblico.

Cosa significa “fondare” una scuola

Fondare una scuola significa assicurarle un fondo le cui entrate garantiscano la sussistenza di uno o diversi insegnanti, l'affitto o l'ammortamento dei locali e l'esercizio di gestione della scuola. Maggiore è il numero degli insegnanti più il fondo deve essere consistente. Non si intacca il capitale, si usano soltanto gli introiti, i benefici, in base ad una percentuale che in genere viene stabilita secondo il luogo in cui la scuola viene aperta. L'atto suppone un contratto tra le parti con validità giuridica. Secondo De La Salle “fondare” una scuola, più che aprirla o inaugurarla, significa trovare fondi di rendita.

Organismi ai quali De La Salle si rivolge per “fondare una scuola”

La prima è la signora Jeanne Maillefer,⁹ tramite Adrien Nyel. Abbiamo i riferimenti della Signora Levesque, vedova Croyère, per iniziare una scuola nella sua parrocchia (Bedel, 1998.37) Poi, vi sono fondatori di ogni livello: privati, uomini e donne o rappresentanti, delegati o persone autorizzate dai consigli comunali, dai parroci nelle loro parrocchie, dai vescovi nelle loro diocesi, dai duchi nei loro territori e anche dal re Luigi XIV e Luigi XV. Sono fondi personali o istituzionali dati in vita o legati ad un testamento, esplicitando la loro destinazione per una scuola in particolare o un comunità dei Fratelli che la dirigono.

⁸ Jeanne Dubois moglie di Ponce Maillefer nota nella vita di La Salle come Signora Maillefer (vedi Saturnino Callego, p. 114.)

Gestione del De La Salle per la “fondazione” di scuole nel 1710

Luogo	Scuola	“Fondatore”	Costi	Destinazione
Reims	Diverse	Can. Santos Ferry	50£	Fratelli
Paris	S. Denis	Marie Poignant	eredità	Accrescere il fondo delle scuole
Boulogne	s/e	Amministratori dell'ospizio	150£	Fondazione di scuola
Boulogne	s/e	Abate de la Cocherie	300£	Fondazione
Boulogne	s/e	Margherita di Quesnel Évêque	100£ - 1711/250£ - 1711	Incrementare la fondazione
Versailles	Una scuola	La Couronne	Rinforzo	Scuola
Aubenas	Nei Vans	Non figura	Fondo di 7000£ con 350£ di rendita	Due Fratelli
Moulins	s/e	Piero Perrin	Aumenta fino a 100£	Fratelli
Reims	s/e	Henri Legoux sacerdote	testamento di 500£	Fratelli
Troyes	s/e	La città	300£	Migliorie per la Casa e la Scuola

Fonte: Valladolid (1994), *Cronologia Lasalliana*, Roma, Fratelli delle Scuole Cristiane p. 182-184. Presentazione dell'autore.

Un secolo e mezzo più tardi

La documentazione posteriore di un secolo e mezzo avvalorava il fatto che la categoria della “fondazione” era già stata inventata ed accettata dalla società francese per il funzionamento delle scuole cristiane dirette dai Fratelli con lo stesso nome.

È un fatto ben documentato che data a centocinquanta anni dalla prima “fondazione” lasalliana. Si tratta del carteggio dell’11 febbraio 1840 e del 28 gennaio 1834 con il quale il P. Marcellino Champagnat (1789-1840) si rivolge alle autorità (vedi Danilo Farneda. Si tratta senza dubbio di cento anni dopo la morte del De La Salle).

“Monsignore la nostra azione è rivolta ai fanciulli poveri nelle campagne e nei villaggi isolati. Con un minimo di spese ci sforziamo di provvedere loro l’istruzione cristiana e religiosa che i Fratelli delle Scuole Cristiane attuano con molto successo, per i ragazzi poveri delle grandi città” (Farneda 6).

Per il De La Salle, l’insegnante merita condizioni di vita materiali che gli consentano di esercitare il suo lavoro con dignità e senza essere costretto a svolgere altre professioni che nuociono all’efficacia e alla dedizione totale.

La figura del fratello converso, che poteva fungere da supplente, era stata prevista per proteggere la salute degli insegnanti affaticati dal lavoro scolastico. È una prova ulteriore dell’esigenza e del rispetto del Fondatore nei riguardi degli insegnanti. Ne parleremo in seguito.

4.4.2. Curare la salute durante il lavoro

Altri elementi indicano la cura che De La Salle aveva per la salute degli insegnanti, la sua attenzione ai dettagli, ai locali in cui si svolgeva l'attività scolastica e, nello stesso tempo, ai provvedimenti che la favorivano. Evidenziamo, nelle lettere del De La Salle, l'interesse per la salute degli insegnanti Fratelli: la necessità di favorire il tempo libero (C 10, 7 e C 34, 32), il consiglio di usare il *signal* per favorire il silenzio (C 39, 7), l'esigenza che i Direttori sostengano la passeggiata del giovedì pomeriggio per la salute mentale e psichica dei maestri (cf. Opere complete, Valladolid, Introduzione, p. XXI).

Nella *Guida delle Scuole* si precisa che la classe deve essere sufficientemente arieggiata; si tiene conto della gestione della voce e del silenzio per non sprecare troppa energia, usando il *signal*, strumento in legno il cui schiocco serviva a gestire i movimenti tipici di una classe senza che l'insegnante fosse obbligato a ripetersi; le abitudini scolastiche, come la gestione del tempo, l'uso dei manuali, dei cartelloni con i sillabari in modo da evitare le spiegazioni che dissipano l'attenzione dell'insegnante, l'attuazione delle diverse funzioni consentono la distribuzione di piccoli incarichi che risparmiano all'insegnante energie che sarebbero in fretta esaurite dalla vivacità degli alunni.

Anche il metodo d'insegnamento simultaneo suppone un uso efficace del tempo e dello spazio scolastico e una grande economia di energia psichica che favorisce la salute del docente.

Le soste concesse agli insegnanti per ragioni di salute preoccupavano De La Salle. L'acquisto di Vaugirard, alla periferia di Parigi, aveva lo scopo di rimediarvi.

Nella formazione ideale di una scuola, la *Guida delle scuole* prevedeva: *cinque fratelli di cui uno direttore e un fratello converso che si occupasse delle necessità materiali della casa, e, in caso di necessità, sostituisse un fratello malato bisognoso di riposo* (CE 25 5, 5).

4.5. Valorizzare la professione insegnante nella società

Per trattare questo argomento sono necessarie un certo numero di dicotomie che La Salle usa spesso nei suoi scritti. Egli oppone e mette in contrasto due termini che si completano a vicenda e che sono sempre presenti nella vita degli insegnanti. Si tratta, in fondo, di due visioni della vita, della professione e del destino degli esseri umani nel mondo. Sono contrasti che troviamo nei suoi scritti: *questa vita e la vita dopo la morte; lo spirito del mondo e lo spirito di Gesù Cristo; il visibile e l'invisibile; le cose temporanee e le cose eterne* (MF193 3.2) *la stima con gli occhi del mondo e con gli occhi di Dio* (Cf. 2 Co 4: 14); *la saggezza del mondo che nasconde il peccato è in contrasto con lo spirito del cristianesimo nel quale Dio concede la saggezza* (Cf. MR194 2.1).

Nelle successive espressioni, constatiamo che, nel suo realismo, La Salle è convinto che la scuola debba “accattivarsi” la volontà dei ragazzi e la benevolenza dei loro genitori. Se si tratta dei ragazzi occorre strapparli alla strada e ai giochi. Occorre anche trasformare l'opinione dei genitori che vedono la scuola con miopia, come una perdita di tempo perché non produce vantaggi economici immediati. Oggi gli economisti fanno riferimento a questa realtà con il nome di “costo di opportunità”. Nella lingua inglese la parola *business* associa affari e benefici, la sua radice è *busy*, essere occupato. C'è una relazione tra lo svago e gli affari e tra l'occupazione e gli affari.

Bisogna accattivarsi la stima sociale e notiamo l'impegno di La Salle affinché l'alunno lasci la scuola felice e i genitori non abbiano alcun motivo di ritirarlo. Solo allora la professione insegnante, conquista la stima sociale.

Quando si riferisce all'insegnamento della scrittura De La Salle dice:

“Quando il maestro avrà insegnato o corretto qualcosa a un alunno ... non lo lascerà ... se lo lascia, l'alunno dimenticherà tutto quello che il maestro gli avrà insegnato, invece, se non lo lascia, farà contenti i

genitori che si faranno un dovere di dire che il maestro gli ha insegnato facendolo scrivere dopo di lui e guidando la sua mano” (CE. 4. 10, 18).

Nel capitolo relativo agli eventi speciali la Guida delle scuole stabilisce: *“Quando in città muore un insegnante, il mattino e il pomeriggio si faranno preghiere speciali” (GE 7. 3.7).*

Tuttavia, l’ulteriore evoluzione della società francese fondata sul razionalismo degli Enciclopedisti era ostile all’istruzione dei poveri. Nel suo *Saggio sull’educazione nazionale*, La Chalotais (1763) critica la formazione varia e importante offerta dai Fratelli discepoli del De La Salle, chiamati allora “ignorantelli”. Scrive: *“I Fratelli delle Scuole Cristiane sono giunti per distruggere tutto; insegnano a leggere e scrivere a ragazzi che dovrebbero imparare soltanto a disegnare e maneggiare la pialla e la lima ... il bene della società richiede che le conoscenze del popolo non vadano oltre la loro occupazione”.*

Per gli Enciclopedisti i diritti dell’uomo, si riferivano ai diritti della borghesia, e tra i loro interessi, non c’era il diritto universale all’educazione del popolo. Quanti erano “destinati” ad essere sfruttati dalla borghesia non dovevano sapere altro che non riguardasse il loro lavoro, niente che potesse portarli all’emancipazione o alla liberazione. Niente di strano che questi Fratelli “ignorantelli” non avessero alcuna idea della rivoluzione che stavano preparando!

Restaurato nella città di Lyon, nel 1802, l’Istituto conosce una espansione in Francia e nelle altre nazioni fino alle rigorose leggi Combes, in Francia nel 1904, che impedendo ai religiosi di lavorare nelle scuole pubbliche, spingono un gran numero di Fratelli francesi a partire con sdegno ma anche entusiasmo verso altre terre.

Per la riflessione e l'approfondimento

La stima della professione comprende conseguenze ed esigenze

1. Delle tre conseguenze indicate dal proprio insegnante, quale dovete migliorare. Perché? In che senso?
2. Descrivete ciò che viene fatto, nel vostro luogo di lavoro, per garantire condizioni di vita decenti agli insegnanti.
3. Come si concretizza oggi, nel vostro ambiente, la nozione di “fondare” la scuola per facilitare l’accesso di ragazze e ragazzi all’istruzione? Intuite che vi possano essere altre possibilità?
4. Condividete con il vostro gruppo il modo in cui curate la vostra salute per continuare nel tempo il vostro insegnamento con dignità.
5. Proponete una iniziativa al gruppo insegnante del vostro istituto perché la società valorizzi maggiormente la professione di docente.

CONCLUSIONE

Tre secoli separano il XVII e il XVIII secolo del De La Salle dal nostro secolo ed è in questa distanza temporale che bisogna fare questa ricerca. La Francia prima della Rivoluzione francese e il nostro mondo globalizzato sono interconnessi. In entrambi gli ambiti la stima della professione insegnante si fa sentire in maniera diversa. De La Salle è stato testimone di un processo di urbanizzazione in Francia, all'alba del tempo dei Lumi; ha vissuto soprattutto nelle città di Reims, Parigi e Rouen. La scolarizzazione ha iniziato ad essere considerata necessaria nel processo di spostamento dalle zone rurali e di popolamento dei centri urbani. Oggi l'educazione è considerata come un diritto dell'uomo inalienabile e universale, i servizi educativi sono considerati come un diritto e non come una carità o l'opportunità riservata ad alcuni e non ad altri. Viviamo in un'epoca nella quale gli Stati in nome di società e nazioni, hanno firmato e preso impegni mondiali quali *"L'educazione per tutti"* e *Il XX Vertice ispano-americano* (2010) che avrebbe dovuto inquadrare tutto ciò che si riferisce all'educazione e all'insegnamento, nei paesi firmatari.

Anche il linguaggio cambia: dagli *"apostoli dei fanciulli"* si passa agli *"operai dell'insegnamento"*.

Comunque, il fatto educativo, l'esercizio della relazione personale tra un adulto e i ragazzi con l'intento di elevarli, si ripete oggi come ai tempi di La Salle. Il processo storico che fa sì che le società diventino più complesse, fa anche percepire nuovi bisogni. La cura e la preparazione delle nuove generazioni non è più una semplice questione biologica, è anche una questione sociale, pubblica e politica. Si parte da varie premesse: all'essere umano serve molto tempo per diventare una persona perché è l'animale che alla nascita è il meno preparato a vivere in quanto tale. Nell'ottimismo sull'essere umano, c'è sempre la possibilità di svilupparsi, di migliorarsi, di modificarsi e, infine, l'influsso inalienabile delle relazioni tra persone nella propria configurazione. Vi sono segni di miglioramento della stima della professione insegnante grazie alla eliminazione delle pratiche clientelari, di interferenze di ragioni non professionali, con l'esigenza periodica della valutazione della prestazione, con la creazione di comunità di apprendimento della propria procedura.

L'approccio dell'educazione in quanto diritto dell'uomo implica la necessità di un controllo sociale su di esso, ed anche la valutazione della prestazione di professionisti dell'insegnamento. In molte nazioni, il codice deontologico o etico della professione insegnante e i tribunali disciplinari che comportano, sono poco conosciuti e poco applicati.

Nelle rivendicazioni degli insegnanti è sempre più presente l'esigenza di paragonare i salari con quelli degli altri professionisti, ma non vi è alcuna legislazione nei paesi latino-americani. La stessa cosa succede per la remunerazione del lavoro legato a ciò che si fa in una classe: la programmazione, la valutazione del rendimento, l'orientamento degli alunni, i loro rappresentanti, i tutori, i consigli con i colleghi che tendono ad essere competitivi. In seno alla corporazione si fanno sforzi per perfezionarsi, seguire *masters*, acquisire diplomi, e questo comporta migliori salari e l'accesso ad una migliore formazione e ad una categoria superiore di insegnamento.

Ai tempi del De La Salle bisognava convincere le autorità che era necessario, utile e pratico aprire scuole ed investire nell'educazione sistematica. Oggi le leggi considerano acquisito il diritto all'educazione, lo ritroviamo nei testi delle Costituzioni, che parlano "dell'alta missione" dell'insegnamento. Ma dobbiamo continuare a ricordare, oggi come una volta, l'urgente necessità di investire meglio e più in quanti esercitano l'insegnamento, è un mezzo indispensabile per valorizzare gli insegnanti e in generale la società. Ieri e oggi, quando si dichiara una priorità senza un conseguente investimento, non è più una priorità.

Studiando Giovanni Battista de La Salle, abbiamo scoperto un uomo che riflette le contraddizioni del suo tempo e che ha saputo unire iniziative, correnti di pensiero, rinnovamento della Chiesa, scritti di altri autori contemporanei, volontà particolari, per attuare un nuovo stile di scuola primaria che chiama "le scuole cristiane" per differenziarle da quelle che già esistevano, le piccole scuole e le scuole parrocchiali, l'une e le altre destinate ai poveri. La sua formazione teologica, unita all'esperienza nell'amministrazione, gli ha procurato gli strumenti necessari ad interpretare la realtà dei ceti popolari e le condizioni degli insegnanti. In una prospettiva di fede

illuminata dai lumi della Scrittura tipica del suo tempo concepisce l'essere umano incline a perdersi nel vizio e nel peccato derivanti dal peccato originale. Tuttavia La Salle ha compreso che in quanto esseri umani perfettibili siamo chiamati a profittare della pienezza della vita e che Dio ha voluto la scuola e l'insegnamento quali strumenti per giungere alla pienezza.

In una realtà in cui la religione era così importante De La Salle evoca i sentimenti religiosi dei migliori insegnanti e della società per proporre il meglio della professione insegnante.

L'ermeneutico De La Salle è impregnato di una visione del mondo che è l'effetto della creazione di Dio, nella quale la persona cerca quale sia la volontà di Dio su di lei, e l'essere umano esiste per piacere a Dio e condividere la sua felicità. L'influsso del contenuto evangelico in De La Salle sfocia in un progresso essenziale nella valutazione della professione insegnante. Possiamo parlare di un primo De La Salle, poi di un secondo De La Salle al momento del tornante dialogico con gli insegnanti che aiutava ed accompagnava.

Il suo punto di partenza è una visione approfondita della vita umana, e attraverso questa visione, scopre in primo piano l'importanza dell'insegnante. De La Salle chiede di andare oltre le visioni superficiali, di completare con una visione profonda delle cose nell'esercizio della professione. Invita ogni insegnante a considerare la sua professione con gli occhi della fede, a scoprire la grandezza della sua funzione a servizio delle persone, la crescita, la felicità in quanto persone, in quanto cittadini e in quanto credenti. Gli attributi più nobili servono, per analogia, a guidare gli insegnanti all'interiorizzazione, alla valutazione e all'apprezzamento della loro professione. In questo duplice avvicinamento, De La Salle considera la trascendenza, la necessità e l'importanza della professione insegnante. Si eleva sopra il piano nel quale la società la considera come una semplice occupazione estenuante e poco prestigiosa. Per fare questo le attribuisce una alta nobiltà con parole e immagini tipiche del mondo cristiano: angeli custodi, rappresentanti di Gesù Cristo, inviati dalla Chiesa e dallo Stato. Il maestro svolge allora una ruolo di genitore, di fratello maggiore, e quindi deve sentire che è degno di fiducia.

Colui che contribuisce allo sbocciare dei ragazzi è degno dei più grandi elogi e può essere paragonato ai santi e ai personaggi che sono stati felici di consacrarsi all'educazione dei ragazzi. In questo modo De La Salle risolve la stima dell'insegnante a due livelli che non erano del suo tempo. La novità e l'audacia.

Gli insegnanti non compaiono per incanto, ma bisogna prepararli, accompagnarli, dare loro il senso della responsabilità nell'esercizio della loro professione. Di qui l'importanza che De La Salle affida alla formazione dei futuri insegnanti, all'accompagnamento dei maestri neofiti e alle presentazioni delle migliori procedure. Nelle *Meditazioni per il tempo del ritiro*, offre un senso alla professione insegnante, al lavoro. La *Guida delle Scuole* è un insieme di esperienze sistematiche nell'esercizio pratico dell'insegnamento, per i noviziati, per quanti fanno parte della società delle scuole cristiane e per i seminari dei maestri di campagna. Erano questi i tentativi sistematici di formazione degli insegnanti.

De La Salle, uomo pratico per eccellenza, conosce molto bene le esigenze di vita e di salute degli insegnanti, dediti completamente alla loro professione. Per assicurare queste condizioni, egli giunse a convincere persone ed uffici pubblici ed ecclesiastici a "fondare" le scuole, cioè a dare un fondo, che provvedesse, con gli interessi, al mantenimento dei maestri e al funzionamento della scuola.

Gli educatori e i maestri, ricevono dalla loro professione, il privilegio di interagire con altri esseri umani. Partecipare, fin dagli inizi, al progetto di essere umano che è loro affidato, dà loro un potere immenso poiché debbono aiutare ciascuno a scoprire le proprie potenzialità. Possono insegnare loro ad essere virtuosi, iniziarli ad una coesistenza armoniosa, rispettosa e produttiva. L'invito permanente rivolto agli alunni a prendere in mano il proprio destino e a sviluppare le loro capacità e possibilità è unito al rispetto per le decisioni che prenderanno. Sono le ragioni per le quali un insegnante è autorizzato a veder crescere la vita umana in ciò che ha di più particolare, nell'ambito dell'azione e nella crescita vigorosa della virtù e della libertà. Un ritratto umile, opportuno e necessario non può sfuggire all'insegnante, dinanzi agli atteggiamenti personali e alle decisioni che ciascun alunno deve prendere.

L'esempio dell'insegnante in ricerca permanente, che tenta di trovare nuove risposte, sarà più efficace delle correzioni teoriche. Ecco la migliore sintesi dell'umiltà e della grandezza dell'educatore.

Colpito dalla realtà della scuola nella quale vive e dal maestro, De La Salle si impegna per tutta la sua vita a promuovere la stima e la professione insegnante.

Noi insistiamo sul fatto che De La Salle è stato colpito da una visione provvidenziale di Dio che l'ha indotto, l'ha guidato di impegno in impegno a scoprire la grandezza della professione insegnante. In questo modo si è reso conto progressivamente del carattere dell'uomo. In lui questa scoperta non è rimasta inoperosa, ma l'ha tradotta in una vita consacrata da accompagnare, educare e condividere con una comunità di insegnanti che stava scoprendo una vita degna di essere vissuta.

L'esercizio della professione insegnante è diventato un'occasione di trascendenza, di dono della realizzazione di sé in seno a società che non erano riuscite a percepire l'alta missione dell'educazione.

Lo spirito di fede, la lettura in profondità della vita, partendo da ciò che l'insegnante crede nel suo cuore, è lo strumento ermeneutico che De La Salle propone per scoprire ciò che bisogna elevare in questa professione, che può essere vissuto come una vocazione più che per guadagnare e dare un senso alla propria vita.

De La Salle ci invita a stimare la professione insegnante non così come sembra essere, ma così come è veramente nel suo profondo contenuto umano. A partire dall'impatto creativo o rigenerativo dell'azione educativa dell'insegnante. Non dà importanza alle valutazioni esterne, connesse al giudizio generale della popolazione e alle idee che possono avere quanti vedono la condizione di lavoro o i salari, dall'esterno. Sì, è giusto e necessario un esame e un miglioramento delle condizioni materiali ma per De La Salle è soprattutto quello che apprezza e vive come una missione un lavoro educativo che riceverà un apprezzamento preciso per una delle professioni più nobili.

De La Salle chiama a realizzare un esame e una valutazione intrinseca della professione e ad assumerla con gioia, libertà e responsabilità.

Per la riflessione e l'approfondimento

Applicazione della lettura del testo alle pratiche educative

1. Descrivete tre aspetti della vostra vita, in quanto insegnanti, che sono stati ripresi nel testo di questo Quaderno MEL. Se avete la possibilità condividetene la descrizione con il vostro gruppo di studio.
2. San Giovanni Battista de La Salle è stato nominato celeste patrono delle educatrici e degli educatori cristiani da Papa Pio XII nel 1950. Indicate cosa vi ha colpito nel testo col quale De La Salle è stato nominato celeste patrono degli educatori.
3. Descrivete alcuni aspetti della vostra procedura che pensate di poter migliorare. Convidetelo nel gruppo per vedere come hanno risposto i vostri colleghi.
4. Nella vostra scuola, proponete progetti che aumentino l'apprezzamento della professione insegnante e che abbiano una cultura delle vocazioni per integrare le nuove generazioni a questa bella vocazione.
5. Scrivete una preghiera nella quale riassumere la lettura del testo.

RIFERIMENTI

Alcalde Carlos (1961) *El maestro en la pedagogía de San Juan Bautista de La Salle, Estudio histórico doctrinal*, Madrid,- Salamanca, Estudios Lasalianos, Colección SINITE, nº 3, 458 pp.

Bedel Henry (1996) *Introducción a la historia del Instituto de los Hermanos de las Escuelas Cristianas – Orígenes: 1651 – 1726*. Roma. Estudios Lasallianos nº 5.

Begrich Aljoscha (2007) *El encuentro con el otro según la ética de Levinas*, en Teología y cultura, año 4, vol. 7 (agosto 2007) ISSN 1668-6233, pág. 71-81.

Blain Jean Baptiste (1733) *Vida del Señor Juan Bautista De La Salle, Fundador de los Hermanos de Las Escuelas Cristianas*, tomo 1, p.1: en Cahiers lasalliens nº 7.

Chico Pedro (), *Aportes del Señor de La Salle a la educación, Valladolid (España), Bruño*.

De La Salle JB (1651-1719) (1993) *Oeuvres complètes*. Roma Frères des Écoles Chrétiennes.

De La Salle JB (1651-1719) (2001) *Obras completas*. Tres Tomos. Madrid. San Pío X.

Démia Charles (1685) *Avis important touchant l'établissement d'une espèce de séminaire pour la formation des Maîtres d'école*.

Démia Charles (1716) *Règlement pour les écoles de la ville de Lyon*.

Farneda Calgaro Danilo (1997), *Los Hermanitos de María y los Hermanos de las Escuelas Cristianas*, en www.educadormarista.com/cuadmaris/13E-CAL-hltn consultado el 12 de junio 2010.

Frères des Ecoles Chretiennes (1984), *Vocabulaire Lasallien*, Paris, Frères des Ecoles Chretiennes, 6 volúmenes.

Gallegos Saturnino (1960) *La teología de la educación en S. J. B. de La Salle*, Madrid. Ediciones Sínte.

Hengemüle Edgard (2000), *La Salle: Uma leitura de leituras*. Canoas, RS, Centro Universitário La Salle.

Invecapi (2006) *Semblanza de Emilio Blaslov*. En: [http://www.aep-invecapi.com/aep/descargas/publicaciones/Semblaza_Emilio_Blaslov.pdf](http://www.apep-invecapi.com/aep/descargas/publicaciones/Semblaza_Emilio_Blaslov.pdf)

Lauraire León (2001) *La Conduite, approche contextuelle*, Cahiers Lasalliens n 61, Roma, Maison Saint Jean Baptiste de La Salle.

Levinas Emmanuel (1972), *Humanismo del otro hombre*. Mexico 1974 (Montpellier 1972), p.115

M.I.D.B. (Batencour Jacques) (1654) *L'escole paroissiale, ou la manière de bien instruire les enfants dans les petites écoles par un prêtre d'une Paroisse de Paris signant la préface « I. de B. prêtre indigne »*, Chez Pierre Targa, Paris, Imprimeur de l'Arcevesché, 1654.

MIDB (1710) *Reglamente et Méthode pour les écoles Paris*, Chez F. Muguet.

Poutet Yves (1999) *Originalité et influence de Jean-Baptiste de La Salle*. Roma, Cahiers lasalliens n° 43, y 44.

Valladolid José María (1994) *Cronología Lasalliana: Fichas Lasalliana*, N° 31. Roma: Hermanos de las Escuelas Cristianas.

Weiler Lucía (2010) *Mulher siro-fenícia: un encontro transgressor e revelador*, en Revista CLAR, año 48, n° 1, Enero Marzo 2010, pp. 31-44.

ANTÓN MARQUIEGUI

Fratel Antón Marquiegui, Fratello delle Scuole Cristiane fa parte del Distretto Lasalliano di Norandino, RELAL. È nato a Bilbao, in Spagna nel 1946; si sente nello stesso tempo basco per le origini e venezuelano per aver esercitato la sua missione di educatore in Venezuela fin dal 1968.

Ha percorso i vari ambiti di formazione iniziale e permanente. Ha condotto una ricerca sulle forme di educazione popolare e di integrazione comunitaria in ambiti popolari, mantenendo il suo buon umore e una scintilla di creatività permanente. Ha occupato posti di responsabilità come insegnante, professore, coordinatore e direttore di varie scuole primarie e secondarie; professore, tutor di tesi, ricercatore associato e membro della ricerca di filosofia dell'educazione. Nel 2012 ha sostenuto il dottorato in scienze dell'educazione. In questo quaderno MEL ci offre il succo della sua ricerca di dottorato.

È autore di manuali, testi e libri per ragazzi ed ha anche pubblicato articoli e documenti sulla spiritualità dell'insegnamento e l'importanza di una buona educazione per i poveri.

È stato vice presidente e presidente della Associazione venezuelana dell'educazione cattolica AVEC; presidente della Conferenza nazionale dei religiosi e delle religiose del Venezuela (CONFER); presidente dell'Associazione di Vicini di un quartiere popolare a San Carlos, nella città venezuelana di Llanos.

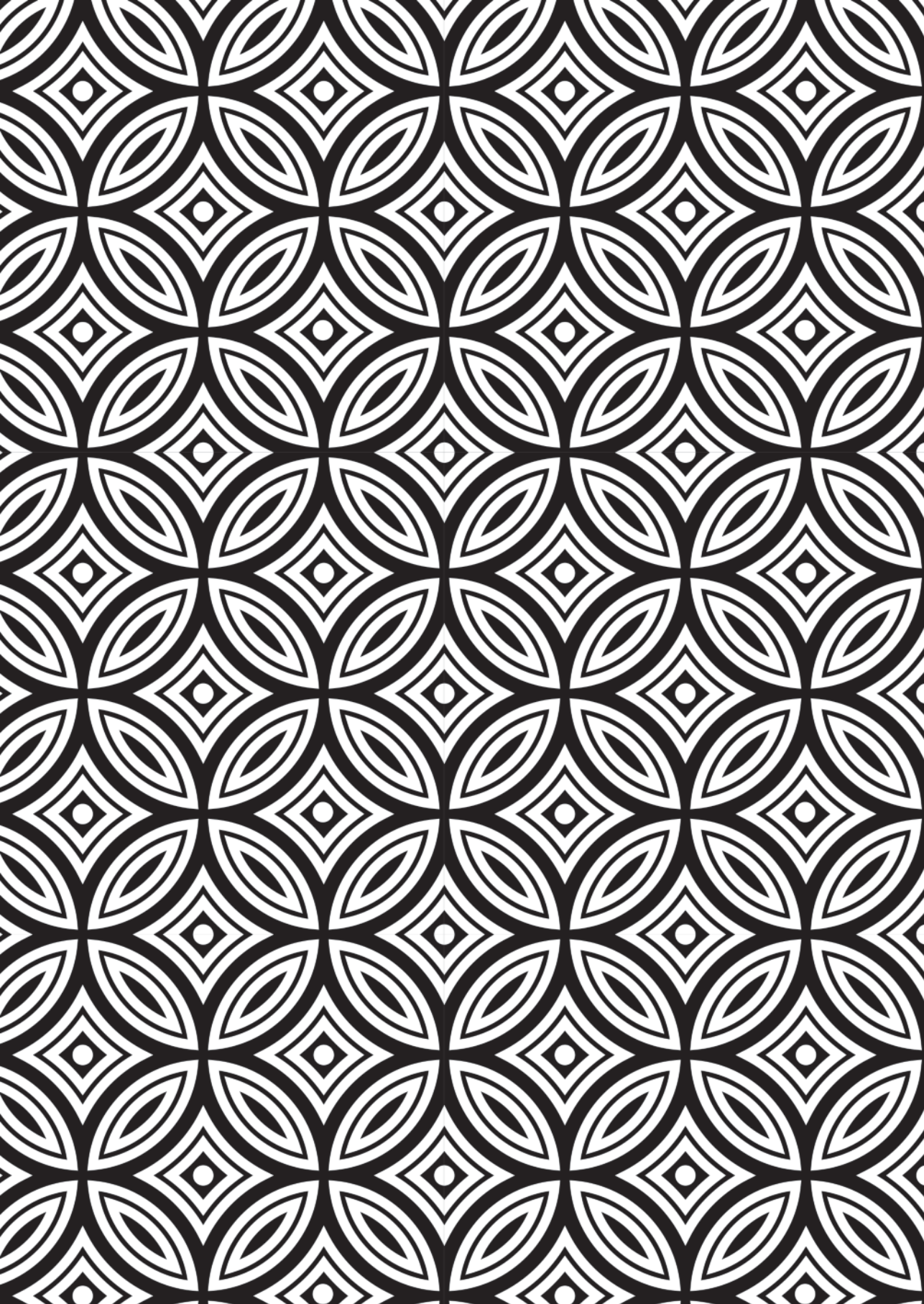
Ha partecipato alla Commissione MEL della RELAL, alla redazione del Progetto educativo PERLA e al 48° Capitolo generale dell'Istituto nella commissione della Missione e dell'Associazione.

Email: antonmarquiegui@gmail.com



2018

Instituto de los Hermanos de las Escuelas Cristianas
Servicio de Comunicaciones y Tecnología
Impreso en Italia





[lasalle.org](https://www.lasalle.org)